

Reportage da Praga

## Praga: i luoghi di Franz Kafka

Come ha scritto Johannes Urzidil: "Kafka era Praga e Praga era Kafka". Chi va a visitare la città non può dimenticarsi di una delle maggiori figure della letteratura del XX secolo, perché sono molti i luoghi che lo ricordano. Di origine ebraico-boema nacque a Praga il 3 luglio 1883. Morì nel 1924 di tubercolosi in un sanatorio di Kierling, oggi sobborgo di Vienna. Compì gli studi nelle scuole tedesche della città natale, capitale del regno di Boemia allora parte dell'Impero Austro-Ungarico.

Conosceva perfettamente sia la lingua ceca sia quella tedesca. Si laureò in scienze giuridiche e dopo un anno di praticantato capì di non essere portato per la professione libera. Trovò impiego nel ramo assicurativo che mantenne fino a quando dovette andare in pensione anzi tempo perché minato dalla tubercolosi. Fu due volte fidanzato ed ebbe brevi relazioni senza mai giungere al matrimonio. Visse gli ultimi mesi accanto a Dora Diamant, che lo assistette sino alla morte.

Iniziò a scrivere racconti nel suo tempo libero. Solo pochi suoi scritti furono pubblicati in vita, mentre sono postume le sue opere maggiori, che l'hanno posto in un gradino molto alto del pensiero umano.

Non è questa la sede per parlare delle sue opere e del suo pensiero letterario-filosofico, che fa dell'angoscia il suo asse portante.

Inizio la visita dei luoghi di Kafka tornando a Malá Strana (piccolo quartiere di Praga) sulla riva sinistra della Moldava, di cui vi ho raccontato nel precedente reportage, dove c'è il museo a lui dedicato. Entro con la stessa commozione che si prova entrando in un luogo sacro. Le sale sono nella penombra, data dal riverbero soffuso delle luci poste sui documenti, che raccontano la vita dello scrittore a cominciare dalla nascita, con dovizia di foto. I documenti sono in lingua ceca, mentre in quella tedesca sono le prime edizioni dei suoi libri. Sebbene siano lingue per me incomprensibili non desisto. Seguo tutto il percorso per poi fermarmi in una saletta dove viene proiettato un video che mostra i luoghi della famiglia Kafka. Il padre, commerciante, gestiva con la moglie un emporio. La famiglia cambiò spesso casa

nella Città Vecchia.

Quando lascio il museo comincia già a calare la sera. Decido di proseguire la visita dei luoghi di Kafka la mattina del giorno dopo.

E così faccio. Mi ritrovo verso le ore dieci in Piazza dell'Orologio. Sulla destra c'è un edificio in stile rococò che ospitava il Ginnasio statale di lingua tedesca. Oggi nell'edificio c'è una galleria d'arte. In fondo, sulla sinistra, c'è la Chiesa di San Nicola. In quella che era la piazza del mercato dei polli, oggi Piazza Kafka, c'è la casa in cui nacque lo scrittore. E' un palazzo rimodernato che conserva poco dello stile originario. Una targa in bronzo scolpita lo commemora. Andando sulla sinistra dopo un centinaio di metri c'è la Casa Minutta che la famiglia Kafka abitò per una decina di anni. Da qui mi dirigo verso la sinagoga. Incontro in una bancarella un signore che parlava italiano e che l'aveva appreso perché l'estate va al mare a Riccione. Mi indica dove sta la famosa statua in bronzo di Kafka, fuori la sinagoga spagnola, di Jaroslav Ròna. La statua riproduce un cappotto gigante e vuoto con Kafka seduto a cavalcioni. Rappresenta il padre, che lo scrittore ha sempre descritto come un uomo enorme e austero, che incuteva rispetto. La statua ci riporta alla mente anche "La Metamorfosi", l'abbandono del proprio corpo. Decido di tornare di nuovo a Malà Strana. Prendo qui il tram n. 22 per il Castello. Mi reco al "Vicolo d'oro" . Al n.22 c'è la casa dove Kafka visse con la sorella, prima di andare in sanatorio, per avere quella quiete che gli permise di scrivere le sue opere maggiori. Sono due piccole stanze con in vendita dei souvenir.

Da qui scendo a piedi fino alla fermata dei tram. Salgo sul n.15 per Piazza della Repubblica. In Via Na Poříčí al n. 7 c'era la sede dell'Istituto di assicurazione contro gli infortuni dove ha lavorato Kafka. Oggi c'è il lussuoso albergo Hotel Century Old Town. Vi è conservata la stanza dell'ufficio dello scrittore.

A pochi passi, al n. 9, c'è l'albergo dove alloggiano con la comitiva delle merlettaie di Scanno. Sono le 13,30. Rientro per il pranzo. (R.G.)